

Primo piano | L'emergenza sanità

Campania, 672 medici e infermieri hanno chiesto di trasferirsi all'estero

La maggior parte vorrebbe recarsi negli Emirati e in Qatar. I motivi? Stanchezza, aggressioni, carriera e poi la paga

Fondazione Cesvi a Napoli

Il 39 per cento dei minori assistiti è stato maltrattato



Da scugnizzi a sciuscià fino agli invisibili: i minori sottratti all'obbligo scolastico. Essere bambini in Campania è più difficile che nel resto del paese. È quanto emerge dall'Indice regionale sul maltrattamento e la cura all'infanzia in Italia, realizzato da Fondazione Cesvi e presentato a Napoli, nella Biblioteca comunale di Secondigliano Guido Dorso. In Campania, Cesvi è attiva a Napoli dal 2017, a San Pietro a Patierno, con la Casa del Sorriso, struttura che sostiene l'infanzia in difficoltà e supporta le famiglie. Secondo il Comune di Napoli, il 39% dei 5.267 bambini e ragazzi assistiti dai servizi sociali ha subito maltrattamenti, spesso in famiglia. Nella Casa del Sorriso sono accolti minori e famiglie vulnerabili della zona, dove si sommano fattori di rischio come la disoccupazione, le gravidanze precoci al 14,9%, l'alto tasso di dispersione scolastica. Nel primo semestre dell'anno la Casa del Sorriso di Napoli ha coinvolto circa 400 persone, soprattutto bambini e giovani, ma anche molti genitori in situazioni di fragilità. Si rafforza la necessità di potenziare i servizi a tutela dell'infanzia, attraverso un modello integrato che prevenga e contrasti il fenomeno del maltrattamento su bambini e bambine. Secondo il report, la Campania, pur risultando la realtà italiana in cui i minori sono sottoposti a maggiori rischi di contesto (all'ultimo posto preceduta da Sicilia e Puglia) e tra quelle con il più alto numero di minori, è contemporaneamente la regione dove l'intervento dell'amministrazione territoriale per migliorare questi fattori di rischio risulta significativo. Relativamente alla dimensione «capacità di cura di sé e degli altri» la Campania continua a riscontrare un valore abbondantemente superiore alla media nazionale. Invece i dati relativi ai servizi per adulti e in particolare sul sostegno alla genitorialità (che non rilevano il numero assoluto di servizi erogati, ma il rapporto tra il numero di utenti e servizi rispetto ai minori e agli adulti in età genitoriale) in diminuzione a livello nazionale, indicano per la Campania un miglioramento fino al quattordicesimo posto. Nei servizi per la prima infanzia la Campania è solo al ventesimo posto, dato su cui influisce il basso tasso di occupazione femminile, elemento che permetterebbe alle famiglie di sostenere il costo di tali servizi. Mentre nel Paese il numero di pediatri è in diminuzione, la Campania ottiene l'undicesimo posto (per numero di pediatri di libera scelta), un dato che la avvicina alla media nazionale. «La Campania — ha dichiarato Stefano Pizzali, direttore generale di Cesvi — seppure considerata ad elevata criticità, mostra importanti segnali di impegno nel contrastare il fenomeno del maltrattamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mentre il ministro della Salute, Orazio Schillaci, annuncia di voler portare in Italia 10 mila infermieri indiani — e la Campania è la prima regione ad aver avviato la ricognizione del fabbisogno — per sopprimere alla mancanza interna di personale, ci sono 13.550 professionisti della sanità (medici, infermieri, fisioterapisti) pronti a lasciare il Belpaese per andare a lavorare all'estero.

In Campania, da gennaio 2023 ad ottobre 2024, secondo i dati dell'Associazione medici di origine straniera in Italia (Amsi), 672 professionisti sanitari hanno già chiesto informazioni all'Amsi per andare a lavorare all'estero. La maggior parte, il 95%, vorrebbe trasferirsi nei Paesi del Golfo Persico: Emirati Arabi, Arabia Saudita, Qatar. Nello specifico si tratta di 432 medici, 192 infermieri, 38 fisioterapisti, 10 farmacisti, la maggior parte di Napoli e provincia. Tra questi l'83% lavora attualmente nel settore della sanità pubblica, e il restante 17% nel privato.

A differenza di quanto si potrebbe pensare, in cima alle motivazioni che spingono medici e infermieri campani ad accarezzare l'idea di trasferirsi all'estero non c'è l'aspetto economico, bensì la stanchezza. Poi il timore di subire aggressioni nelle corsie d'ospedale, il rischio di denunce per responsabilità medica, quindi la situazione economica difficile, e la mancanza di valorizzazione della propria carriera.

«La metà dei professionisti che arriva da noi per avere informazioni su come fare per lavorare all'estero, poi effettivamente decide di lasciare l'Italia», afferma il presidente di Amsi, Foad Aodi. In Campania, la maggior parte (82%) dei professionisti che manifesta questa volontà, sono uomini. Tra le donne, invece, il 62% risulta coniugato. L'età va dai 30 anni, nel caso dei medici appena specializzati, ai 45-50 anni. «La cosa grave —

prosegue Aodi — è che i professionisti con specializzazioni che più di altre mancano in Italia (medici di emergenza-urgenza, medici di famiglia, anestesisti, radiologi, pediatri, ortopedici, ginecologi)

sono quelli che maggiormente vorrebbero trasferirsi all'estero. Ma riceviamo anche molte richieste da parte di laureati che frequentano le scuole di specializzazione, che già dal terzo o dal quarto

anno desiderano avere informazioni per avviare l'attività all'estero, in quanto in Italia un chirurgo deve aspettare i 40 anni per entrare in sala operatoria. All'estero no, operano subito dopo la laurea».



Il presidente della Regione a Nocera

De Luca: «I dati diffusi da Agenas? Resto diffidente perché alla fine risultano parziali»

«**I**o in genere sono molto diffidente di questi rapporti che fanno, perché partono sempre da dati parziali. Leggevo ieri i dati sulle case di comunità, Campania zero. La verità è che abbiamo realizzato 60 Cot e siamo all'avanguardia per l'investimento, così come per i tempi di pagamento dei dispositivi medici. Incredibile a dirsi, fanno le statistiche senza leggere i

dati». Lo ha detto a Nocera Inferiore il governatore Vincenzo De Luca, rispondendo a chi gli chiedeva un commento sui dati del rapporto Agenas. «C'è una cosa che già sapevamo: c'è un reparto di cardiologia-cardiochirurgia del Ruggi che è all'avanguardia in Italia, è uno dei primi due reparti, ma anche a Eboli e in tanti altri ospedali della nostra regione. Dunque stiamo

Il rapporto

di **Ida Palisi**

Aumentano gli assicurati Inps in Campania e sono quasi tutti giovani under 34.

È questo uno dei dati principali emersi ieri dalla presentazione del XXIII Rapporto Annuale dell'Inps presso il Dipartimento di Scienze Sociali della Federico II. La Campania negli ultimi cinque anni ha fatto registrare il più alto aumento di coloro che pagano i

Sono aumentati gli assicurati Inps si tratta quasi tutti di under 34 Il presidente Fava: tanti i sussidi

La sociologa Orientale Caputo: contratti a tempo determinato



In cinque anni qui il più alto incremento di contribuiti pensionistici

contributi pensionistici, che rappresentano il 7% sul totale nazionale, pari a circa 2 milioni di posizioni (l'8% in più rispetto al 2019). Di questi, oltre mezzo milione è rappresentato da giovani, 42 mila (9% in più rispetto al 2019).

Per i dipendenti privati la crescita maggiore è rappresentata dai ventenni, mentre per quelli pubblici dai tren-

teni. Un segnale che evidenzia un cambio di passo nel mercato del lavoro, con un aumento anche delle settimane lavorate: in Campania 34,7 in media all'anno (nel 2019 erano 33,1) e con 7 settimane in meno rispetto alla media nazionale, pari a 41,3 nel 2023 (40,6 del 2019) e nella retribuzione lorda media, di poco superiore 20mila euro pro-capi-

te, in crescita del 7% rispetto al 2019. «La performance occupazionale della Campania è migliore di quella del territorio nazionale: siamo all'8 per cento rispetto al 4 per cento in Italia. Dal 2019 otto lavoratori su dieci hanno lavorato per tutti e cinque anni e l'incremento è dato dal lavoro privato», spiega Gianfranco Santoro, direttore centrale Studi e